

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1837

6

VIRGINIA

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

D'INVENZIONE

DEL SIGNOR

GIOVANNI GALZERANI

B

Argomento

Il titolo annuncia ad ogni colto Italiano uno dei fatti più singolari della Romana storia. Sedotto dalla notorietà dell' argomento e dall' interesse che inspira, tentai rivestirlo di mimiche sembianze. Nè mi arrestarono le difficoltà che a colpo d'occhio mi si offerirono per riuscirvi non senza lode. La molteplicità dei personaggi che han parte nella catastrofe, la tragica serietà del soggetto col quale pareva mal potersi intrecciare le danze, costaronmi non poco studio e fatica. Seguì, ma non in tutto, ch'era impossibile, le tracce del Sofocle italiano. Il linguaggio circoscritto dell' arte mimica rese necessarie delle modificazioni, e non poche. Introdussi il personaggio di una schiava per dar chiarezza e risalto all' imputazione di Marco, e per dar luogo al contesto della vera colla finta madre, non meno che al giudizio d' Appio nell' atto quinto.

L'atto primo è tutto di mia invenzione: ma però mi attenni alla storia di quel gran popolo. Tito Livio nelle sue Deche libro XVII describe

la festa dell' *Armilustro*, che soleano i Romani celebrare nel campo di *Marte*, per invocare la protezione dei *Numi*. Colsi da ciò partito per innestare le prime danze, e per corredare l'azione altresì d'un qualche spettacoloso apparato. Durante la festa comincia il viluppo della catastrofe. Il *Decemviro* dichiara tra le danze l'amor suo alla figlia di *Lucio Virginio*.

Il personaggio di *Numitoria* è affatto storico. Serve d'assai allo sviluppo, alla energia delle passioni, e più di tutto alla narrativa della morte d'*Icilio* nell'atto quinto, la quale per render più intelligibile, credetti non disutile indicare alla fine dell'atto quarto l'aggressione dei satelliti d'*Appio* contro lo sposo di *Virginia*, e la di lui inevitabile perdita.

La morte di *Virginia* è quale *Alfieri* la rappresenta.

Sino ad ora fu accolta con lode questa mia produzione: la sottopongo ora ad un Pubblico, il cui giudizio dee temersi da chiunque sappia che questo è il suolo delle Lettere e delle Scienze. Sento ch'io abbisogno di quella indulgenza ch'è l'ornamento delle persone colte e gentili, ed è perciò ch'io la invoco, nell'atto che spero di ottenerla.

PERSONAGGI

ATTORI

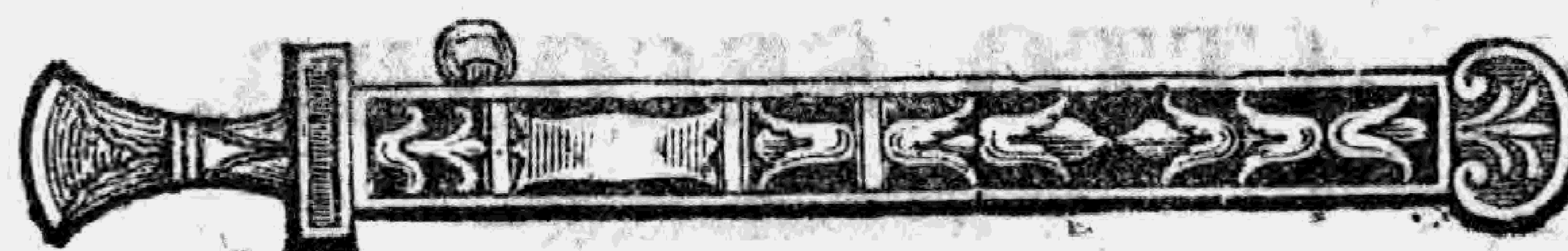
APPIO CLAUDIO, Decemviro.	Sig. ^r GOLDONI GIOVANNI.
VIRGINIO, Centurione, padre di	Sig. ^r GALZERANI GIOVANNI.
VIRGINIA, Promessa sposa di	Sig. ^a COLOMBON LUIGIA.
ICILIO, già Tribuno della plebe.	Sig. ^r RAMACINI ANTONIO.
NUMITORIA, Consorte di Virginio	Sig. ^a RONZANI CRISTINA.
MARCO CLAUDIO, Cliente di Appio.	Sig. ^r BOCCI GIUSEPPE.
SERVIA, Schiava di Marco.	Sig. ^a GABBA ANNA.
VALERIO, Fratello di Numitoria.	Sig. ^r GHEDINI FEDERICO.

PATRIZJ - MATRONE - TRIBUNI MILITARI

CENTURIONI - LEGIONARJ - LITTORI - CAVALIERI - AUGURI

ARUSPICI - FLAMINI - SATELLITI DI MARCO - CLIENTI DI APPIO

VITTIMARJ - DANZATORI - POPOLO - SCHIAVI



ATTO PRIMO.



CAMPO DI MARTE

adorno di trofei militari allusivi alla solenne festa dell' Armilustro.

Devoto rito celebrato pomposamente, onde implorare la protezione dei Numi in favore delle romane squadre contro gli Equi ed i Sabini. Fausti presagi degli Auguri e degli Aruspici. Danze, Corse e militari Evoluzioni. Affettuose dimostrazioni di Appio Claudio verso la figlia di Lucio Virginio. Disprezzo e indignazione della Donzella alle proteste e offerte di quello. Rabbia del Decemviro nel ravvisare che essa ama Lucio Icilio, e suo segreto colloquio con Marco Claudio. Partenza della festosa turba in mezzo alle acclamazioni del Popolo esultante.

ATTO SECONDO.



STRADA REMOTA DETTA DELLE TABERNE.

Arrivo di Marco Claudio e di Servia sua schiava, seguiti da alcuni satelliti, i quali in sequela del concertato s'incontrano col Decemviro. Viene imposto a Servia che, dietro la richiesta di Marco, asserisca essere Virginia sua figlia, e non già di Numitoria. Vengono appostati alcuni armati, onde trascinare la Donzella, in caso di resistenza, all'abitazione di Marco. Reduce dalla festa, giunge intanto Virginia seguita da Numitoria e da varie compagne. Incontro di queste con Marco, e di lui ordine alla fanciulla di tosto seguirlo, appellandola sua schiava. Trasporti di furore di Numitoria contro l'iniquo accusatore. Accorrono allo strepito alcuni, fra i quali Icilio con séguito di congiunti. Gli aggressori atterriti dalle minacce si ritirano. Valerio corre frettoloso al campo onde avvertire Virginio dell'accaduto; e gli altri s'avviano a chieder giustizia al Decemviro dell'infame attentato.

ATTO TERZO.



ATRIO NEL PALAZZO DEL DECENVIRO.

Entra Appio immerso in cupo concentramento, indi a poco Marco narrando l'accaduto. Pieno d'ira il Decemviro giura di farne orribile vendetta. Molti

Patrizj e Matrone ivi raccolti per felicitare Appio nuovamente confermato nella sua carica, passano con esso ad un sontuoso banchetto disposto nelle gallerie superiori; e tosto uno stuolo di danzatori alla foggia baccante raddoppiano il brio di quell'imponente tripudio, al finire del quale odesi nei sottoposti cortili un confuso bisbiglio. Viene annunciato che numerose genti accompagnano Numitoria colla figlia, e chiedono di parlare al Decemviro. Breve incertezza di Appio; ma tosto componendosi ordina che s'introduca la clamorosa turba. Entrano con Virginia, la Madre, Icilio ed uno stuolo di popolo. Reclamo di Numitoria al Decemviro per l'offesa di Marco. Ipocrita commiserazione di lui, e sua simulata probità su quanto dovrà giudicare. Marco si presenta, ed espone i suoi diritti sulla imputata Donzella, i quali vengono avvalorati dalle asserzioni di Servia e dei testimonj.

Contestazione della vera colla supposta madre. Freme Icilio all'inaudita trama. Appio sta per decidere in favore del suo Cliente. Furibondi trasporti dell'amante di Virginia, e sua opposizione, adducendo non potersi, a tenore delle leggi, giudicare della figlia senza la presenza del di lei padre. Il Popolo fa eco alla giusta istanza d'Icilio. Il Decemviro astretto dalla circostanza, e affettando probità, accorda la richiesta, riservando al nuovo giorno la decisione della causa. Marco insiste onde la dubbia schiava resti frattanto in suo potere. Opposizione d'Icilio all'ingiusta pretesa. Tutti si dichiarano garanti per Virginia. I perfidi, conoscendo in quel punto intempestiva la violenza, sono costretti a rilasciarla.

ATTO QUARTO.



SCENA PRIMA.

RUSTICO CORTILE DELLA CASA DI VIRGINIO.

Conforti d'Icilio alle dolenti donne. Giunge Virginio. Commovente incontro dell'affettuoso padre con la figlia e la consorte. Virginia narra ciò che le avvenne col Decemviro, e quanto a lei sovrasta. Icilio infiamma Virginio a difender la figlia. Numitoria invita il consorte a ristorarsi dalla stanchezza del viaggio, ed egli si ritira accompagnato da' suoi.

SCENA SECONDA.

STRADA SOLITARIA.

(Notte avanzata).

Furie d'Appio, e di lui ordini ad alcuni satelliti di sorprendere Icilio e trucidarlo. Gli empj, posti in agguato, investono il misero sposo di Virginia, il quale dopo qualche difesa rimane vittima della perfidia.

ATTO QUINTO.



PARTE DEL FORO.

Disposizioni del Decemviro per il prossimo giudizio. Numerose falangi accerchiano il Foro. Il Popolo in folla si è quivi introdotto onde veder l'esito dell'interessante Giudizio. Il tremendo apparato desta sorpresa e terrore. Coperta da spoglie di duolo giunge indi a poco Virginia, ivi condotta dal mesto genitore. È universale il compianto a sì commovente vista. Apparisce frattanto Appio circondato da' proprj Littori. Nell'atto che questi è per ascendere alla Tribuna giunge Numitoria scarmigliata e dolente, e narra l'infelice fine del misero Icilio. Fremite e costernazione de' circostanti. Stato lacrimevole di Virginia. Invettive del Centurione contro il Decemviro. Intrepidezza di quest'ultimo, e di lui ordine perchè venga Virginio disarmato. Appio ascende alla Tribuna, e, dopo breve esame, giudica essere Virginia schiava di Marco. Imprecazioni del desolato padre contro il Decemviro e contro i Romani. Variato movimento del Popolo compreso dal più alto terrore. Il misero Virginio, vedendo perduta ogni speranza di recuperare l'amata fanciulla, supplica Appio a perdonare ai paterni trasporti, e permettergli d'abbracciare ancora una volta la supposta sua figlia. Adesione del Decemviro a così semplice inchiesta. Atroce risoluzione di Virginio per salvare l'onore

e la libertà alla propria figlia. Il Popolo freme d'orrore. Appio, costernato e confuso, ordina che sia preso l'uccisore; ma quegli, facendosi disperatamente strada fra gli armati col pugnale alla mano, s'invola. La schiava atterrita dai propri rimorsi, palesa la trama di Appio, e dichiara che Virginia non è sua figlia. Il Decemviro vede allora d'essere perduto. Un quadro d'universale costernazione dà fine alla tragica avventura.

